Anno XI. TORINO, Domenica 14 Gennaio 1877 Num. 14.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » » 46 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 14 GENNAIO 1877.

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

L'ordine del giorno della Camera — Mancanza di materie importanti in essa — Il Presidente della Camera — Legge d'apparato — Il Municipio di Napoli e il suo partito — Conferenze per la legge forestale.

Roma, 11 gennaio (sera).

Lunedì prossimo la Camera ritorna ai suoi lavori. *L'ordine del giorno* della prima seduta vi è noto. A prima giunta si resta meravigliati di non trovare in esso alcuna delle riforme più desiderate. Ma se considerate che le riforme più urgenti sono le finanziarie, e che di queste **nessuna è stata finora presentata alla Camera**, vi renderete facilmente capaci del perchè il Presidente non abbia potuto metterla in discussione per la prima seduta. E chi sa quando verranno! Neppure v'ha *all'ordine del giorno* alcuna riforma amministrativa. E anche qui giova notare che le modificazioni della nuova legge comunale e provinciale, le quali di certo costituiscono una importante riforma amministrativa, sono state bensì presentate da un paio di mesi, ma non hanno veduto la luce che da due giorni.

Quanto al Presidente della Camera, egli fa tutto quello che può perchè i lavori procedano con speditezza e con soddisfazione. Bisogna rendere questa giustizia al Crispi, perchè è meritata. Infatti prima che la Camera prendesse le sue vacanze natalizie, il Presidente ebbe cura d'invitare tutti i relatori delle varie leggi a preparare il loro lavoro per il 13 di questo mese. E così tutte le Giunte vennero convocate, pochi giorni sono, per sabato prossimo, a fine d'udire la lettura delle relazioni ed approvarle. Nello stesso tempo il Crispi ha invitato tutte le Giunte che hanno in esame qualche disegno di legge a riunirsi lunedì per continuare i loro lavori.

Di più non potrebbe farsi per dare un indirizzo vigoroso ai lavori della Camera; ma resta sempre il fatto che per ora, e forse per un paio di mesi o tre, la Camera non avrà alla sua pubblica discussione le leggi più necessarie, le leggi più richieste dall'opinione pubblica. Consoliamoci che si comincierà da una legge di **apparato**, quella che concerne gli abusi de' ministri del culto; poi avremo la riforma del regolamento della Camera, ecc.

Già sapete che il Municipio di Napoli sta per contrarre col Banco di essa città un grosso prestito.

L'operazione è stata approvata dal Governo, od almeno da alcuni dei ministri, i quali anzi adoperano tutta la loro influenza a persuadere il Banco ad acconsentire alla domanda del Municipio. Ma essa trova poca adesione nel Ministero del commercio, il quale pur dovrebbe essere dei primi a far prevalere la propria opinione in questo proposito. Ma il Majorana non è uomo da resistere alle pressure dei suoi colleghi, e il Branca, suo segretario generale, ch'era meno favorevole del suo capo all'operazione, e, piuttosto che piegarvisi, dicevasi risoluto a ritirarsi, ha desistito dal suo proposito, per compiacere, dicono i suoi amici, al Majorana.

Sabato prossimo c'è una prima conferenza al Ministero dell'agricoltura sulla legge forestale, in ordine alla quale l'on. Majorana ha voluto, prima di cimentarla alla discussione parlamentare, sentire il parere di alcune persone competenti. G.

Una nomina che fa scandalo.

Non ne volevamo parlare, ma dopo varii articoli in proposito di giornali di diverso colore, crediamo sia meglio il dir francamente la nostra opinione che non il silenzio.

Il signor Nicotera, ministro dell'interno, ha di punto in bianco nominato segretario di sezione del Consiglio di Stato il signor Minervini suo segretario particolare.

Il nuovo segretario del Consiglio di Stato non coprì altro impiego mai fuor quello da ultimo di segretario particolare del ministro; fece solamente il giornalista e diresse un foglio umoristico di Napoli, intitolato: *Le male lingue*.

Il signor Minervini vien detto — e crediamo giustamente — giovane di molto ingegno; ma questo ingegno e i servigi che può aver reso alla patria come direttore d'un giornale scherzoso e satirico non sono tali, sotto qualunque rispetto si consideri la cosa, da valergli la nomina ad un simile ufficio, che fu finora e deve essere premio a chi ha già percorsa una lunga carriera nei pubblici impieghi e deve quanto meno essere arrivato ad una carica corrispondente a quella di sottoprefetto di prima categoria.

La nomina d'un estraneo alla carriera è sempre, oltre che un danno considerevole, uno sfregio evidentissimo agl'impiegati, i quali hanno più che diritto di lamentarsi che il lungo e paziente lavoro di tutta la loro carriera debba essere privo a un punto di quel compenso che si dovevano aspettare; e tale tanto più quando non c'è nessun merito speciale che additi per quella nomina l'intruso.

Codeste cose hanno troppo l'aria di favoritismo, di disprezzo della giustizia e anco della opinione pubblica, perchè non facciano molto torto a quei ministri che le compiono; e tanto più dovrebbero astenersene quei reggitori che vennero al potere facendo loro bandiera principii più liberali e massime di più severa equità, di più imparziale ossequio alle leggi, al giusto ed all'onesto.

Il signor Depretis, dicesi, abbia veduto assai di mal'occhio codesta nomina, e noi stentiamo a crederlo; chè nelle tradizioni di quel partito veramente liberale a cui egli sempre appartenne non può aver trovato che potentissimo impulso a condannare simili atto deplorevole.

Il riordinamento dei Carabinieri Reali.

Ecco qualche particolare sul progetto di riforma per l'arma dei Carabinieri accennato ieri:

Le legioni attuali oggi abbracciano parecchie provincie: invece si aumenterà il numero di quelle, dando naturalmente a ciascuna la giurisdizione su minor numero di provincie. Nè questo aumenterà la spesa; perchè alle legioni di maggior importanza sarà preposto il colonnello ed alle minori il tenente colonnello. All'immediazione del primo, e per esercitare le funzioni d'ispettore, sarà destinato un maggiore.

Il comando per ogni Provincia sarà affidato ad un capitano.

Riunione d'ingegneri a Roma.

Fra breve si riunirà in Roma un'assemblea d'ingegneri ed architetti, per discutere lo schema di legge da presentarsi al Parlamento, onde ottenere quanto segue:

1. Che siano definiti e stabiliti i limiti delle attribuzioni di quelli che esercitano professioni affini alla ingegneria;

2. Che siano fissate le norme, alle quali devono attenersi le autorità giudiziarie ed amministrative, nel dare incarico per lavori tecnici o nell'approvarli;

3. Che siano istituiti nel regno dei Collegi, fra coloro che esercitano con diritto la professione.

E si riuniscono appunto per definire e limitare con precisione le attribuzioni delle diverse professioni, e per istituire un controllo ordinato e vigilante, che impedisca ad altri di assumere titoli, di eseguire lavori, o di dare giudizi, i quali a loro non ispettano legalmente per insufficienza degli studi fatti.

Questa assemblea non ha nulla a che fare col Congresso degli agronomi ed agrimensori, o ingegneri agronomi, che si riunirà pure in Roma alla fine del mese corrente, come abbiamo già annunziato.

Prodotti delle strade ferrate.

Dal prospetto dei prodotti settimanali delle ferrovie dell'Alta Italia, che si pubblica a cura di quella Direzione generale, rileviamo che i prodotti stessi per la prima settimana del corrente anno furono di lire 1,479,157 25, mentre nel corrispondente periodo del 1876 ammontarono a lire 1,415 486 45. Si ebbe perciò nella prima settimana di quest'anno, in confronto alla prima del 1876, un aumento totale di lire 63,670 80, che, tenuto conto dell'aumento avutosi nello sviluppo di quelle ferrovie, corrisponde ad un aumento nel prodotto medio chilometrico di lire 8 88 per ciascuno dei 3423 chilometri componenti la rete ferroviaria dell'Alta Italia.

CORRIERE DI SICILIA.

Palermo, 10 gennaio 1877.

La numerosa pleiade degli illustri fattori della nostra libertà va man mano perdendo i suoi campioni. Michele Amari, che nel quarantotto seppe tener alta la bandiera dell'indipendenza contro il tiranno e che nel corso della sua vita coll'opera e col consiglio mostrò il suo immenso amore alla patria, non è più. A testimonianza dell'universale affetto onde era circondato, le rappresentanze delle due Camere, del Ministero, della Provincia, del Municipio e dell'Esercito ne accompagnarono la salma all'ultima dimora. Sia pace all'anima sua.

***

Anche Palermo ha pubblicato il suo programma delle feste carnovalesche. Per quattordici giorni avremo corsi di maschere, corsi di fiori, fuochi artificiali, ed un banco di beneficenza consolerà i poverelli. Il lusso, l'eleganza saranno, come già per il passato, banditi. Le signore, che allegrerebbero almeno colla loro presenza quegli ultimi giorni, non si faranno guari vedere per timore di aver guasti i connotati. Infatti, attraversando i corsi, si è fatti segno ad una pioggia di uova contenenti polvere di mattone, tabacco, pepe, gesso. Che bei fiori!

Pazienza se l'unico inconveniente fosse di lordarsi gli abiti, ma il peggio si è che quelle uova così ripiene vi fan l'effetto d'una pietra lanciata a tutta forza, e si corre così pericolo d'aver il naso rotto ed un occhio schiacciato. Tre soli veglioni, e niente di più, saranno i divertimenti degni d'essere gustati. L'alta società di Palermo, travestita in varii e graziosi costumi, vi si farà ammirare per l'eleganza e buon gusto. Ma invano io vo cercando quei numerosi e democratici veglioni di Torino, ove è rotto il freno dell'etichetta, ove ogni ballerina non esita a far un giro col primo che le capita.

***

E la pubblica sicurezza? Sempre ad un modo. La campagna non ismentisce se stessa. Già abituata da lungo tempo, continua ad offrirvi il solito contingente di omicidi, di grassazioni, di ferimenti. Or a Caccamo un giovane diciottenne uccide con un colpo di zappa il proprio padre, or a Ciminna un altro giovane uscito di casa coll'animo di divertirsi non ritorna più perchè dagli stessi suoi amici vien ucciso a colpi di coltello, or a Castelbuono si rinvengono i cadaveri di un uomo ed una donna rispettivi cognato e moglie del bandito Vecchio, che si crede pure ucciso dai suoi compagni superstiti della banda dei Maurini. Non vi parlo delle ferite gravi, nè dei colpi di fuoco andati a vuoto, perchè sono all'ordine del giorno. In tale condizione di cose ben fece la magistratura siciliana a pronunziarsi contro l'abolizione della pena di morte che qui si rende troppo necessaria. Anche la Facoltà legale di questa Università si pronunziò in tal senso.

***

Oggi probabilmente avrà luogo uno scontro alla sciabola fra il Direttore del giornale lo *Statuto* ed un parente del generale La Masa, per una questione insorta a proposito delle candidature al 2° collegio di questa città.

P. E.

ESTERO

Il debito pubblico ottomano.

La deliberazione presa dal granvisir Midhat, di annullare il decreto del 6 ottobre 1875, col quale facevasi la riduzione del 50 0/0 sopra gli interessi del debito pubblico e sopra le somme inscritte in bilancio per l'ammortizzamento di questo debito, richiamò naturalmente l'attenzione del pubblico sullo stato delle finanze turche, e sopra le probabilità che potrebbero avere i creditori della Porta di ricuperare, se non tutto, almeno parte del loro capitale.

Crediamo possa giovare, a tale proposito, un rapido sguardo sulla situazione attuale delle finanze ottomane, prendendo per base l'esercizio 1875-76. (L'esercizio del 1877, in causa degli avvenimenti di cui la penisola dei Balcani fu teatro, non potrebbe in verun modo servir di base ad apprezzamenti seri).

Il bilancio del 1875-76 dava le seguenti previsioni:

Entrate, 4,775,000 borse, equivalenti a 550,000,000 di franchi circa.

Spese, 5,775,000 borse, cioè 660,000,000 di franchi.

Quindi un *deficit* previsto di 110,000,000 di franchi.

La Porta, preoccupata di rimediare a questo *deficit*, che stentatamente riusciva a mascherare per mezzo di prestiti onerosissimi, instituì una Commissione delle finanze, della quale facevano parte Edhem pascià presidente del Consiglio di Stato, Server pascià ed Odian pascià, che di questi giorni recossi a Parigi ed a Londra in missione speciale per ordine del Granvisir. Questa Giunta, che certo non aveva la scelta dei mezzi, per uscir dal ginepraio adottò il partito di ridurre a metà gli interessi del debito, realizzando in tal guisa una economia di 140,000,000 di franchi.

Inoltre la stessa Giunta, attaccandosi alla Lista civile del Sultano, la smunse al punto da spremerne venticinque milioni d'economia.

E così, fra riduzione ed economie, si ottenne un totale di 165,000,000.

Senza tener conto dell'arbitrario decreto del 6 ottobre, se le previsioni di questo bilancio si fossero realizzate, la Porta avrebbe potuto disporre d'un eccedente di 55 milioni; ma la Giunta non tardò a toccar con mano che, sulla cifra di 550 milioni d'imposte dirette

---

(69)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XIV.

Fantasmi della notte.

(Continuazione).

— Noi ceniamo ordinariamente insieme, — proseguì Tower, — il conte Elona ed io, soli come due amici. Parliamo. Egli è triste, io cerco di distrarlo raccontandogli delle storielle; gli do delle lezioni di strategia amorosa. Infine noi facciamo la nostra vegliata il più piacevolmente possibile, in questo paese da lupi. Questa sera il mio giovinotto non si lasciò vedere alla solita ora. Lo cercai per tutto l'albergo, nella strada, nel viale delle sensitive, nel parco delle belle indiane: non eravi traccia del conte Elona! Infine mi si viene a dire che dopo il tramonto lo si era visto uscire, più triste del solito, con sir Edwardo. Entrambi hanno preso la strada della campagna e sono scomparsi dietro i primi alberi, senza pronunciare una parola.....

— È un duello! — sclamò la contessa, le mani sulla fronte, pallido il volto.

— Io ebbi la stessa idea, — disse freddamente Tower. — È un duello, diss'io pure... Poi, riflettendoci, ho soggiunto: « Ma perchè sir Edwardo dovrebbe battersi con Elona? Qual ragione?... »

— È un duello, vi dico! — ripetè la contessa Ottavia passeggiando concitatamente, le braccia incrociate sul petto. — Un duello! Un duello per conto suo o per Douglas, o per tutti e due insieme.. Probabilmente Douglas sa tutto: egli non si ammoglierà finchè vive il giovine conte... e poi... sì, la è così... sir Edwardo con una palla fa due colpi.

Tower ascoltava con istupidità.

— Oh! voi non capite nulla di tutto questo, — proseguì la contessa. — Voi non ci capite nulla! Ma io indovino ogni cosa!... È un'infamia!... Colla sua teoria delle congetture crede d'addormentarmi!... Che uomo terribile! Egli mente come un bonzo; percorre le foreste colle zingare del Malabar! Uccide i suoi rivali, o i rivali de' suoi amici!... Escrabile sir Edwardo!... Oh! a Smirne il mio primo istinto non m'aveva ingannata!... Oh! l'odio quell'uomo!.....

— Io che lo credevo un sì buon ragazzo, codesto Edwardo! — disse Tower al colmo della sorpresa.

— Tacete, signor Tower! Voi siete innocente come due tutori inglesi! Frattanto non m'avete detto che cosa venivate a fare dal capitano Moss!

— Signora, — disse Tower con quel tono di dignità teatrale che assume uno sciocco allorchè si crede offeso nella sua importanza. — Signora, io venivo a raccontare questi avvenimenti al signor Moss per avere notizie dell'uno o dell'altro. Non posso assolutamente passar la notte con un simil cruccio.

— Sì... è un cruccio terribile!... Mi pare che vi sia molto rumore nella strada, — disse Ottavia ponendosi in ascolto presso la finestra. — Oh! è lo scioglimento della catastrofe!... Sento qualche cosa di spaventoso per l'aria della notte.

Ella gettò uno sguardo sulla strada, ed indietreggiò di spavento; aveva ravvisato Edwardo malgrado l'orribile scompiglio degli abiti di lui che rendeva il nostro eroe irriconoscibile. Le donne scernerebbero in mezzo a mille, nella notte più cupa, l'uomo ch'esse amano o che detestano. I loro occhi sono migliori dei nostri.

XV.

Prigioniero d'una donna.

La contessa Ottavia, nascosta da una persiana, si sporse sul balcone per seguire tutti i movimenti d'Edwardo con una curiosità anelante.

Edwardo ed il luogotenente Stephenson entrarono nella casa del capitano Moss ed attraversarono il vestibolo per recarsi nella prigione.

In uno di quei momenti di delirio nei quali s'oblia la circospezione, Ottavia si avanzò sul pianerottolo della scala interna, e chiamò sir Edwardo con una voce che l'intenzione era di rendere imperiosa, ma che fu subitamente velata da un tremito.

Edwardo trasalì riconoscendo quella voce, ed aspettò un secondo appello per obbedire.

— Luogotenente Stephenson, — diss'egli con una simulata tranquillità, — vi prego d'aspettarmi un momento nel giardino. Ho da compire lassù una commissione del capitano Moss.

— Affrettatevi, almeno, sir Edwardo, — disse Stephenson. — Voi sapete che il momento è prezioso.

— Lo so.

Edwardo entrò nell'appartamento superiore, e non rimase poco sorpreso di trovarvi il signor Tower nella sala d'Ottavia. Furono scambiati dei saluti freddi e riserbati, poi la giovane donna chiuse l'uscio a chiave, mise questa in seno, e protendendo il braccio in tutta la sua lunghezza, posò la mano sul petto d'Edwardo.

— Voi non uscirete di qui, o signore, — diss'ella con voce rattenuta, ma pur fremente, — senza avermi dato una chiara e legittima soddisfazione.

— Signora, — rispose Ewardo con calma, — prima di tutto vi prego di perdonarmi se mi presento dinanzi a voi in questo disordinato abbigliamento...

— Sir Edwardo, — esclamò ella lanciando dagli occhi un razzo di scintille, — vi dirò ciò che fu detto a Caino: « Che cosa avete fatto del fratel vostro? Dov'è il conte Elona? »

Questa domanda era tale da annientare un uomo nella condizione di sir Edwardo. Ma ciò ch'ella aveva di più terribile alle orecchie ed all'anima dell'infelice a cui si rivolgeva la domanda, era l'accento che pareva proprio quello d'una donna sulle cui labbra suona il nome dell'uomo amato.

Edwardo si fece uno sforzo sovrumano per rimaner calmo.

— Signora, — diss'egli, — vi affermo sul mio onore ch'io ignoro...

— Non finite d'affermare; trattenetevi a metà del vostro spergiuro, o signore. Voi vi siete battuto col conte Elona, lo so.

— Oh! signora, quale orribile idea!

— Non vi siete battuto? Allora, o signore, avete fatto peggio...

— Dio mio! cosa ho mai fatto da meritarmi questa scena?

— L'avete assassinato!... Vedete... il vostro delitto si palesa in voi da capo a piedi! Qual lotta formidabile avete sostenuta col disgraziato giovane! I vostri capelli, il vostro petto gocciano sangue!

— Ciò è vero, signora, — disse Edwardo con una calma sublime.

(*Continua*)

previste dal bilancio 1875-76, non se ne potrebbero riscuotere in realtà più di 425 milioni, la qual cosa, in luogo di un eccedente di 55 milioni, farebbe risalire il *deficit* reale a 70 milioni.

La logica di queste cifre dava per risultato preciso che, a farla grossa, il Governo ottomano, non si trovava in caso di pagare a' suoi creditori una somma superiore ad 1 fr. 75 c. per cento, invece di 2 fr. 50 c. per cento promessi dallo stesso decreto del 6 ottobre.

Midhat pascià, coll'abrogare questo decreto, ha fatto prova, se non altro, di buon volere verso i creditori della Turchia, manifestando in pari tempo il proposito di nulla voler intraprendere senza il consenso dei medesimi. Ma, con tutto il suo buon volere, egli non potrà certo inventare delle risorse che non esistono. La differenza di 125 milioni tra l'entrata prevista delle imposte e la riscossione definitiva, dimostra che ai vizi delle concessioni, alle concussioni de' pascià e de' loro dipendenti devesi essenzialmente attribuire l'impossibilità in cui la Turchia si troverà di dare la più piccola soddisfazione a' suoi creditori, fintantochè sarà conservato l'attuale sistema di riscossione.

La suprema necessità di riformare un tale sistema, se non di ricorrere ad una completa riorganizzazione finanziaria dell'Impero, fu testè riconosciuta dal Governo di Stamboul; e se dobbiamo prestar fede a quanto asseriscono i fogli inglesi, sarebbesi pure colà adottato il progetto di affidare ad esperti europei la cura di dare un migliore assetto a quelle povere finanze. Ad ogni modo, non si sa davvero concepire come, in mezzo a tanto sconquasso economico, la Turchia possa ancora preferire la guerra alla pace.

Monete d'oro in Grecia.

Il Regno di Grecia entro il gennaio avrà coniati per proprio conto parecchi milioni di monete d'oro, che avranno corso anche fra noi, perchè la Grecia appartiene alla Lega monetaria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio reca
1. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia e fra le altre la seguente:

A grande ufficiale, Negrotto marchese Lazzaro sindaco di Genova.

2. **Un regio decreto** (n. 3560), del 28 dicembre 1876, che proroga fino al 30 giugno 1877 il termine assegnato ai comuni di Sicilia, agli altri enti morali ed ai privati per presentare i titoli ed i documenti necessari a giustificare i rispettivi diritti per debiti stati accollati allo Stato col decreto prodittatoriale del 17 ottobre 1860 e dal R. decreto 29 aprile 1863.

3. **Un regio decreto** (n. 3603), del 21 dicembre, che determina il minimo dell'aggio stabilito per gli uffici di registro, bollo e demanio dal decreto 14 agosto 1864.

4. **Un regio decreto** (n. 3604), del 23 dicembre, che autorizza il comune di Palermo a riscuotere un dazio addizionale di consumo sulle farine grezze, pane e paste.

5. **Un regio decreto** (n. MCCCCLI, parte suppl.), del 21 dicembre, che stabilisce il riparto della tassa che la Camera di commercio ed arti di Potenza è autorizzata ad imporre sugli esercenti commerci ed industrie del suo distretto.

6. **Un regio decreto** (n. MCCCCLII, parte suppl.), del 17 dicembre, che erige a corpo morale il pio legato istituito da Paolo Ramellini, per conferimento di doti a fanciulle di Borgomanero.

7. **Un regio decreto** (n. MCCCCLIII, parte suppl.), del 23 dicembre, che autorizza la inversione del reddito di alcuni piccoli lasciti a favore dei poveri infermi del comune di Ansate (Novara).

8. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 12 gennaio.

(Seguito e fine, vedi num. di ieri)

Allis deplora che siasi così lungo tempo indugiata la soluzione della questione della ferrovia Torino-Casale e crede che gran parte della colpa di tanta tardanza ricada sul Municipio di Torino, che non pose fine al gareggiar dei Comitati accettando uno dei tanti progetti proposti. Dimostra come dal lato economico questa ferrovia, che tocca le pingui regioni del Monferrato e del Casalese esitanti nel preferire Torino a Milano o questo a quello, sia d'importanza assai più capitale che non la ferrovia d'Aosta che non ha sbocco. Conviene combattere l'influenza de' vicini, non per municipalismo, per gelosia, per astio, ma per nobile emulazione e con tutti i mezzi onde non rimaner soccombenti. Fa istanza perchè si presenti al Consiglio un progetto concreto per la ferrovia di Casale e domanda se realmente risulti che il progetto di ferrovia a sistema ridotto sino a Gassino intendasi mutare in sistema ordinario.

Sindaco. Gli fu detto, in via privata, che gl'impresari della ferrovia a sistema ridotto erano venuti ad accordo con una Società che intenderebbe costrurre una ferrovia a binario ordinario sino a Casale. Ma non ha su questo punto maggiori e più precise informazioni. Sovra di essa il Municipio fece procedere a studi di confronto fra due diverse linee, l'una sulla destra, l'altra alla sinistra del Po, affermando che alla prima Società che in base di uno di questi progetti facesse proposta seria sarebbesi concesso un equo sussidio. Non si trattava di esporre idee platoniche; si prometteva un milione di lire per concorso. Ma i Comitati gareggianti non trovarono mai il mezzo di radunare in concorsi di enti morali o di privati la somma necessaria all'esecuzione dell'opera e le pratiche presso il Municipio cessarono. Ora pare che vogliansi riprendere e nulla se ne può dire se non che quando si presenterà seria e formale proposta si ripresenterà il quesito al Consiglio. Tutti erano d'accordo che la costruzione di questa ferrovia si dovesse in ogni miglior modo promuovere, ma non ci era possibile il prendere l'iniziativa della proposta, troppo bene sapendo come fosse osteggiata accanitamente dalla Società ferroviaria dell'A. I. Il direttore generale di essa, comm. Amilhau, francamente dichiarò che, malgrado le sue simpatie per Torino, avrebbe cercato ogni possibile mezzo per impedire l'esecuzione di quest'opera. Si avevano quindi da una parte le ostilità aperte di una Società potente e dall'altra l'essenziale mancanza di capitali.

Allis si dichiara soddisfatto.

Bilancio - *Parte attiva: entrate ordinarie.*

Si approvano senza discussione le quattro categorie di esso, presentanti un totale di entrata ordinaria di L. 7,242,921.

Entrate straordinarie.

Sindaco avverte doversi lasciar in sospeso nella prima categoria la votazione sullo stanziamento di somma ad ottenersi mediante un'operazione finanziaria: essa s'intenderebbe approvata se approvate saranno nella discussione del bilancio passivo straordinario le spese che renderebbero necessaria tale operazione.

Pasquali, in riflesso alla categoria seconda, *entrate eventuali*, dice essere stata fatta istanza dal Collegio degli artigianelli, dall'Ospedale oftalmico ed infantile, dall'Istituto dei sordo-muti e dall'Ospedale di S. Luigi per l'esonero permanente del rimborso di spese pel collocamento di marciapiedi intorno ai loro edifizi. La Commissione del bilancio non credette dar voto di adesione alla domanda, ma propone che per l'anno corrente si soprassieda dal chiedere il rimborso della rata che a caduna di dette Opere pie spetterebbe pagare.

La categoria è approvata in L. 227,310 e quindi si approva pure l'intiero titolo in L. 1 291,344, riserva fatta della somma riflettente un'operazione finanziaria da stabilirsi a seconda delle necessità.

Chiaves, notando che molti stanziamenti furono aggiunti al bilancio, esprime il desiderio che si definiscano in modo assoluto le competenze della Commissione del bilancio onde le questioni non si presentino già pregiudicate al Consiglio. Per conto suo crede che tal Commissione sia una superfetazione.

Pasquali risponde che le aggiunte furono fatte dietro deliberazioni della Giunta o del Consiglio stesso.

Ferraris aggiunge che la Commissione del bilancio procedette colle norme stesse che sempre si seguirono dal 1850 in poi, senza aver dato mai ragione a sospetti e neanche a dubbi.

Chiaves replica aver messo innanzi una questione di principii e desiderare che si definisca a tutela dell'autorità suprema del Consiglio.

Spese facoltative - Categoria I. — *Spese di amministrazione* L. 25,000. È approvata.

Categoria II. — *Polizia ed igiene.*

Arnaudon fa nuova istanza per la formazione di una ghiacciaia all'ammazzatoio.

Sindaco sottoporrà alla Giunta la questione e se ne riferirà al Consiglio nella presente sessione.

La categoria è approvata in L. 65,480.

Categoria III. — *Sicurezza pubblica e giustizia*. L. 72,718.

Categoria IV. — *Opere pubbliche.*

Spantigati annunzia al Consiglio che una sentenza della Corte di Cassazione rivendicò in modo solenne l'autorità dei regolamenti municipali, annullando la sentenza data dal Pretore urbano nella causa del Municipio contro la Società di costruzione dell'isolato Beato Amedeo, sentenza che, riconoscendo esser stati dai costruttori violati i patti convenuti, negava poi al Municipio il diritto di far distruggere le opere compiute in violazione di questi patti.

Valperga di Masino ripete l'istanza che, con una cancellata, s'impediscano i guasti al monumento di Emanuele Filiberto in piazza S. Carlo.

Sindaco dichiara che la Giunta prenderà in considerazione la nuova istanza.

La categoria è approvata in L. 69,050.

Categoria V. — *Istruzione pubblica.*

Buniva. Gli insegnanti alla Scuola superiore femminile non hanno nomina che d'anno in anno: chiede che sieno in questo equiparati agli insegnanti delle altre scuole municipali e che essi sieno, a norma di legge, nominati dal Consiglio. L'Istituto fa ottima prova di sè, è profittevole, è decoro della città; conviene che s'assodi e metta salde radici.

Pacchiotti, appoggiando le proposte del preopinante, aggiunge istanze perchè sia migliorata la condizione degli insegnanti, perchè si dia alla scuola più vasta e più comoda sede, e perchè si trovi mezzo di far noto a tutta la cittadinanza quanto sia profittevole la Scuola superiore femminile. Con ciò le si daranno potenti elementi d'incremento. Essa fu imitata in altre città d'Italia e ben presto si proporrà di creare sul modello di essa una scuola a Parigi.

Fornaris, che è pienamente d'accordo coi preopinanti sulla necessità di migliorare la condizione degli insegnanti, fa alcune osservazioni sull'ordinamento della scuola e sulla convenienza d'abolire la classe preparatoria, corrispondente alla 3ª e 4ª elementare, e di aggiungere un quarto anno di corso di perfezionamento.

Valperga di Masino. Questa scuola ha innegabili vantaggi, ma ha due gravi inconvenienti. Il primo è di trascinare il Consiglio fuor del campo di sua competenza, chiamandolo ad una spesa cui non è tenuto, quella dell'educazione delle classi agiate. Il secondo è di far concorrenza all'iniziativa privata. Osserva poi che l'essersi diminuito, in confronto dell'anno scorso, il preventivo del provento delle tasse da detta scuola ricavande, proverebbe che il concorso di allieve si è fatto minore e che quindi la scuola non è in via di prosperare. Il Municipio, nelle condizioni attuali, paga il doppio di quello che ritrae.

Bianchi. È vero che il Municipio non ha obbligo di provvedere che all'educazione delle classi povere, ma è pure fuor di dubbio che noi non avevamo scuole private ove le ragazze potessero avere ottima e compiuta educazione. Senza la creazione della Scuola superiore femminile gran parte delle giovanette che vi furono e vi sono allieve sarebbero andate in collegi ove certamente non avrebbero avuta educazione confacente a buone madri di famiglia, a donne italiane. Primo merito della Scuola superiore è quello d'aver impedito questo danno.

Risponde al cons. Di Masino che lo stanziamento preventivo di provento si tenne a bassa cifra per prudenziale norma di buona amministrazione. Del resto la scuola è in piena via di prosperare; cominciò con 62 allieve ed ora sono 94, che daranno un incasso non di 12,000 lire, come s'iscrisse in preventivo, ma di lire 14,500. Continuando l'incremento, le tasse scolastiche fra pochi anni basteranno a coprire la somma di 18,000 lire pagate agl'insegnanti.

Risponde al cons. Pacchiotti che il Municipio è in via di aver per questa scuola uno stupendo locale. Parla poi dell'importanza dell'educazione della donna e della necessità di promuoverla come essenzialissimo elemento di civile progresso.

Osserva che questa Scuola superiore esige perciò un impianto speciale: trattasi di dare alle allieve soda istruzione, coltura seria, di farne donne gentili, buone madri di famiglia, donne che diano all'uomo conforto dopo i triboli della vita pubblica e non di farne noiosissime letterate che credendosi donne superiori non sono che povere creature. Occorrerà quindi rifare su questo criterio i programmi, eliminando o restringendo alcune materie, ampliandone altre. La questione degl'insegnanti è da studiarsi, nè è, come pare, di facile soluzione fermo stando che in quella scuola non devansi accogliere che i più eccellenti. A questione maturata se ne riferirà al Consiglio per gli stanziamenti del futuro bilancio. Ammette pure che si possa discutere sull'organamento della scuola, ma sembragli che questa sia questione tecnica da trattarsi piuttosto dalla Commissione delle scuole che dal Consiglio. E conchiude facendo istanza perchè si approvi l'ottima fra tutte le spese facoltative che al Municipio è data facoltà, ed anzi incombe l'obbligo, di stanziare nel suo bilancio.

La seduta è sciolta alle 11 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

13 gennaio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosf.
6 a.	733,5	+ 1,7	4,4	84	14° 43'	O d.	Sereno
9 a.	735,1	+ 2,0	4,6	81	14° 41'	S d.	Sereno
12 m.	735,7	+ 5,8	4,0	58	14° 45'	S d.	Sereno
3 p.	735,8	+ 8,5	3,9	47	14° 47'	S O d.	Sereno
6 p.	7 6,5	+ 7,0	4,2	55	14° 45'	S d.	Sereno
9 p.	737,0	+ 3,2	4,1	68	14° 43'	N E d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 1,5. massima + 8,5.
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 14 + 0,9.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 15 gennaio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 56 — Passaggio al meridiano, 0 29 — Tramonto, 5 1.
Nascere della **LUNA**, 8 47 matt. — Passaggio al meridiano, 1 15 sera. — Tramonto, 5 51 sera.
Giorno della **Luna** 1°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

(Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Roma della sera del 12 gennaio 1877 (ore 1 ant.).)

Mare agitato e grosso per venti forti da libeccio-ponente, da Livorno a Napoli, Portotorres e Cagliari. Cielo coperto o piovoso nel nord e centro d'Italia. Scirocco forte e mare agitato a Lesina. Stamane vento forte e burrascoso a Piombino e zona. Depressioni 752 mm., ed estendonsi da Genova ad Ancona. Aumentano le probabilità di venti forti o fortissimi sopratutto nelle coste liguri e Tirreno.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 10 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	8. 1	4. 3	Perugia	12. 0	6. 4
Venezia	9. 5	8. 0	Livorno	12. 5	9. 2
Milano	9. 7	6. 1	Genova	18. 0	11. 5
Parma	9. 7	6. 5	Roma	13. 7	8. 7
Firenze	10. 5	6. 0			

Correnti cittadino di Macerata.

Il Municipio di Macerata proclamò per acclamazione Cesare Correnti a cittadino maceratese.

Il Deputato del 2° collegio di Genova.

L'onorevole Cristoforo Tomati, il quale aveva deliberato di ritirarsi dalla vita politica, per non lievi motivi di salute, dietro invito dell'Associazione Progressista, ha domandato semplicemente un congedo di due mesi alla Camera dei deputati.

La morte del conte Mastai.

Dietro parere espresso dai medici è stata tenuta nascosta a Pio IX la notizia della morte del conte Luigi Mastai.

Obbligazioni demaniali.

La serie delle obbligazioni demaniali estratta ieri l'altro e rimborsabile è la lettera **E.**

Briganti in Sicilia.

Dal *Bersagliere* apprendiamo che i due briganti rimasti uccisi nello scontro coi bersaglieri, di cui diede annunzio il telegramma della *Perseveranza* da noi riprodotto, sono i famigerati Rosolino Calabrese di Caltabellotta e Tamburello Castronse di Roccamara. Essi avevano il moschetto da munizione che tolsero al povero cavalleggero Cantore, ucciso nella scorsa settimana all'assalto della diligenza di Palermo, e furono altresì ricuperati diversi effetti rubati in quella diligenza-corriera. Si arrestarono anche due manutengoli che avevano provveduto vitto ai briganti. Questi sono insegniti.

Notizie da Berlino.

10 *gennaio* 1877.

La proclamazione dell'indipendenza della Rumenia probabilmente non incontrerà alcuna obbiezione a Berlino, nè si crede che debba affatto dispiacere alla Turchia, siccome quella che mette un territorio indipendente fra lei e la Russia.

Questa per ciò innanzi di assalire la Turchia sarà obbligata ad assicurarsi l'alleanza della Rumenia, oppure a violare la sovranità del Principe e della nazione rumena.

Si ha da Belgrado che il generale Nikitine doveva andare a Pietroborgo per portarvi la relazione dello stato in cui trovansi la Serbia e il suo esercito; invece altri affermano che per quest'oggetto è nella Serbia il generale Dechtencoff, il quale può dare tutte le informazioni necessarie, e che il Nikitine invece si recherà nel basso Danubio per qualche futuro movimento colà.

In Serbia ora c'è nella popolazione una grande amarezza contro la Russia e i Russi, tanto che si fa forte ogni dì più un partito il quale vorrebbe che si facesse una pace separata e sollecita colla Turchia.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Processo Bignami.

Seduta del 13 gennaio.

Parla il difensore di Levi, avv. *Pasquali*.

Egli esordisce ricordando ai giurati il preciso tenore dell'unico capo d'accusa riflettente Levi, dove è detto che le lire 25 mila circa, che si suppongono carpite al Governo coll'aiuto di Levi, sarebbero andate a *totale vantaggio* di Bignami e di Fea.

Da questa preziosa confessione del P. M., il difensore, con quella fluidità e chiarezza di parola, con quell'accento di convinzione e con quelle argomentazioni persuasive che sono le sue doti oratorie, trae partito per accertare che Levi non avrebbe avuto interesse, cioè causa a delinquere, e che nulla induce a credere che Levi macchiasse un passato irreprovevole pel solo piacere del delitto.

Dimostra in seguito che il concorso affatto materiale prestato da Levi nei lavori della impresa Fea, non fu mai tale da poter autorizzare alcun sospetto a suo carico e che i fatti a lui attribuiti sono giustificati dalla consuetudine e dalla legalità.

Tant'è vero, che Levi (nel 1870) si assentò per circa un anno da Torino e fu sostituito temporariamente nel suo ufficio presso l'impresa Fea da un altro segretario e tuttavia al P. M. non balenò neppure per un momento l'idea di portar l'accusa contro quel provvisorio impiegato.

L'avv. Pasquali protestò che aveva voluto parlare non al cuore dei giurati, ma alla loro ragione, dalla quale attende un verdetto di assolutoria del Levi.

Il Levi era evidentemente soddisfatto, e il solito epigrammista improvvisò tosto questa quartina:

Credo che convertito al cristianesimo
Levi si farà dar presto il battesimo;
Chè gli occhi suoi brillar così vidi, quali
Oggi al sentir cantar gl'inni PASQUALI.

L'avv. Pautas dice in aggiunta alla difesa di Geranzani parole eleganti, piene di buon senso e tiene sveglia l'attenzione dei giurati con un mezzo semplicissimo: col tabacco. Vi sono dei magistrati che annasano *rapè* e fumano trinciato in abbondanza e tuttavia sono stimabilissimi per intelligenza e capacità; ma in generale, dice il difensore, i tabacconi istupidiscono.

E Geranzani che s'istupidiva fumando, non poteva conoscere le frodi di Blandini.

Conchiude dipingendo il Geranzani fra le nuvole di fumo sviluppantisi in bei globi bianchi dalla pipa di gesso, e spera che i giurati lo assolveranno.

Non so se fosse tutto questo fumo negli occhi, ma io piangeva.

Sorge l'avv. Villa. Segni generali d'attenzione.

Il valente oratore parla per circa tre ore senza interruzione.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI DI ROMA

SOMMARIO. — *Presentazione — Alle Assisie — Una cattiva matrigna — Rimproveri — Rancori — Minaccie — Assassinio — Arresto, processo e condanna — Ancora alle Assisie — A S. Vito Romano — Povero padre! — Pan per focaccia — L'eloquenza dell'avv. Villa — Assoluzione — Al Tribunale correzionale — Fratello e sorella orfani — Seduzione — Maltrattamenti — Litigii — Cinque colpi di coltello — Processo e condanna.*

Ai lettori della *Piemontese* non ho bisogno di presentarmi, poichè già mi conoscono e spero che qualcuno di essi abbia trovato qualche diletto nel leggere il mio *Corriere di Roma, dall'Esquilino.* Chi conosce Roma, sa benissimo quale grande distanza corra dall'Esquilino al palazzo dei Filippini, sede delle Corti di giustizia; io però dichiaro ai cortesi lettori che, presentandosene l'occasione, sarei dispostissimo a far per loro molto più che qualche lunga passeggiata; e, sperando che essi vorranno esser meco indulgenti, mi accingo a scrivere questa prima *Rivista dei Tribunali*, che, come ebbi già a promettere, appresterò loro regolarmente ogni mese.

Davanti alla nostra Corte d'Assisie comparve il giorno 15 novembre 1876 un giovane di 29 anni, selciarolo romano, di nome Emilio Mostardi, accusato di assassinio nella persona di Luigi Lavini, intraprenditore di lavori stradali. Ecco come avvenne il fatto:

La sentinella delle Carceri Nuove nella sera del 12 novembre 1874, verso le ore 5, notò due individui che stavano ragionando con calore nella via Bravaria, a pochi passi di distanza; ad un tratto uno di quegli individui emette un grido di dolore e cade morto al suolo, trafitto da vari colpi di stile. Il bravo soldato si accinge ad inseguire l'altro individuo che fuggiva precipitosamente; ma, non potendo allontanarsi troppo dal suo posto, non può raggiungerlo e non può nemmeno vederlo in viso, ma si mette bene in mente gli abiti e la persona dell'assassino, potendo, col riconoscerli, giovare alle ricerche della giustizia.

L'autorità giudiziaria, colla solita lodevole attività, procedette subito all'arresto di varie persone, che vennero poi rilasciate; tra queste eravi pure una donna, dall'esame della quale si ebbe il filo che condusse alla scoperta del vero colpevole. Conobbe l'autorità che questa donna, matrigna all'infelice Lavini, manteneva da qualche tempo una tresca amorosa con un tal Mostardi Emilio, quel giovane che ora siede sul banco degli accusati. Il Lavini, giovane di buoni costumi, cui spiaceva grandemente la condotta della cattiva matrigna, ebbe più volte a rampognarla ed anzi le tolse due bambine perchè non avessero ad essere traviate dal cattivo esempio. Anche col Mostardi ebbe l'ucciso non pochi diverbi per gli stessi motivi, e quegli più volte lo ingiuriò e profferse minacce, che furono pure confermate da parecchi testimoni.

All'udienza le deposizioni e la requisitoria del P. M., Muratori, fecero sui giurati una tale impressione che, malgrado gli erculei sforzi dell'avv. Bartoccini, difensore, essi dichiararono il Mostardi autore della morte del Lavini e gli negarono le attenuanti. La Corte, in base a tale verdetto, lo condannò ai lavori forzati a vita.

Siamo ancora nell'ex-Oratorio dei Filippini, e questa volta coloro che poterono riuscire ad entrare non vi stanno troppo a loro agio e per la strettezza del locale e per la gran quantità di pubblico che vi accorse.

Presiede il cav. Basile; rappresenta il P. M. Virzì; siede alla difesa quel luminare del vostro Foro che è l'avv. Tommaso Villa; la parte civile è rappresentata dal proc. Mancini Pietro.

L'accusato è Gentili Giuseppe di San Vito-Romano, possidente di campagna.

Bisogna che vi dica anzitutto che al Gentili venne, il 7 gennaio 1872, ucciso il figlio Luigi che egli amava con tutta l'anima e che era l'unico suo sostegno e tutta la sua felicità. Di tale uccisione furono ritenuti autori Luigi Ferrazzi e Luigi Rocca, e vennero dalla nostra Corte d'Assisie condannati il primo a 12 anni di lavori forzati ed il secondo a soli sei mesi di carcere.

Ognuno che sappia cosa sia l'amor di padre può immaginarsi il gran dolore che invase il Gentili quando perdette repentinamente ed in modo tanto crudele l'adorato figlio. In questo misero genitore, non soccorso dall'istruzione e dai conforti di persone amate, chè col figlio aveva perduta tutta la sua famiglia, il dolore prese un carattere selvaggio, lo fece divenir misantropo, non voleva più vedere alcuno, stava taciturno e meditabondo, spesso anche lo si vedeva piangere tacitamente. Unica sua distrazione era la caccia, della quale egli fu sempre appassionatissimo. La mattina del 18 marzo 1874, mentre si recava appunto alla caccia, s'incontrò, in contrada *Arone*, nel Rocca che, espiata la pena, era ritornato imprudentemente a S. Vito-Romano e stava lavorando un suo podere. Alla vista di uno degli uccisori di suo

L'avv. Villa cominciò dal ricordare gli eminenti servizi resi dal cav. Vincenzo Bignami alla pubblica sicurezza in tutto il tempo nel quale fu preposto a questo importantissimo ufficio: ricordò specialmente di quanto gli sia stata debitrice la quiete pubblica di Torino nell'epoca degli scioperi, che Bignami seppe far cessare senza mezzi della forza, senza spargimento di sangue e conciliando i doveri del suo impiego con quelli del buon padre di famiglia, con soddisfazione della popolazione, degli operai e degli industriali. Allora il difensore ebbe campo ad apprezzare le qualità non solo di mente, ma anche di cuore del Bignami, come le apprezzarono tutti quelli che furono poi impiegati ai suoi ordini e che ne piangono la caduta, perchè (esclama l'avv. Villa) non tutti si chiamavano Garaccioni e Canavotto.

Dice che se il Bignami per mancanza di attenzione o per difetto d'intelligenza non riuscì ad impedire frodi, gli si potrà addossare una responsabilità civile, ma penale giammai.

Gettatosi poi nelle cifre della contabilità, cerca provare che l'amministrazione dello Stato non ha sofferto alcun danno e che cade per conseguenza l'accusa di prevaricazione messa a Bignami.

Conchiude ricordando i lunghi ed onorati servizi di Bignami, del quale dichiara ch'egli non avrà mai rossore di stringere la mano.

A rivederci martedì.

BASILIUS.

Cronaca

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 7 al 13 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Moraino Giuseppe, calzolaio, res. a Torino, con Canale Maria, resid. a Torino.

Prusso Gio. Batt., contadino, res. a Torino, con Gastaldi Angelina, contadina, resid. a Piasco.

Durando Quirico, calzolaio, res. a Montechiaro d'Asti, con Viale Rosa, cameriera, res. a Montechiaro d'Asti.

Berruti Michele, contadino, res. a Torino, con Cucco Lucia, contadina, resid. a Villanova.

Barosso Carlo, operaio alla Ferrovia, resid. a Torino, con Menzio Maria, contadina, resid. a Riva di Chieri.

Chiarle Vittorio, falegname, resid. a Torino, con Massucco Matilde, tessitrice, resid. a Torino.

Grosso Giuseppe Antonio, guardiano, resid. a Torino, con Polastri Laura, contadina, res. a Frugarolo.

Martinengo Giuseppe, esercente cantina, res. a Torino, con Peracchione Catterina, sarta, resid. a Torino.

Prato Pietro, tintore, resid. a Torino, con Giacomasso Pierina, sarta, resid. a Torino.

Baltramo Domenico, negoziante, res. a Torino, con Franchini Maria, res. a Genova.

Merlo Giovanni, fucinatore, res. a Piossasco, con Obert Maria, res. a Torino.

Taglione Gio. Batt., pellettiere, resid. a Torino, con Frascaroli Luigia Caterina, sarta, res. a Vercelli.

Savorè Gio. Battista, meccanico, residente a Torino, con Merlino Giovanna, cucitrice, res. a Torino.

Pellegrini Pietro, mastro da muro, res. a Chieri, con Cigna Giovanna, res. a Torino.

Guasco Filippo, verniciatore da mobili, res. a Torino, con Castellaro Margherita, vedova Mandosso, operaia, res. a Torino.

Peccardi Basilio, fonditore in metalli, residente a Torino, con Franchino Anna, residente a Torino.

Rollo Marco, contadino, res. a Torino, con Martinasso Giuseppa, contadina, residente a Trana.

Sasso Pietro, meccanico, residente a Torino, con Pareti Maria, contadina, residente a Scopello.

Castagneri Filiberto, negoziante, residente a Torino, con Bonetto Virginia, residente all'Abbadia Alpina.

Ghiglione Giovanni, mastro da muro, res. a Torino, con Varetto Teresa, contadina, res. a Torino.

Furlono e Ferione Carlo, cocchiere, res. a Torino, con Amerio Luigia, cuoca, residente a Torino.

Quaglia Giovanni, zoccolaio, residente a Torino, con Forno Angela, giardiniera, res. a Torino.

Piccone Giuseppe, cuoco, residente a Torino, con Giulio Rosa, negoziante, res. a Torino.

Stella Giovanni, giardiniere, residente a Torino, con Vera Luigia, contadina, residente a Torino.

Gavosto Luigi, imballatore, residente a Torino, con Travaini Maria, cuoca, residente a Torino.

Bertinatti Giacomo, fabbro ferraio, res. a Torino, con Flecchio Virginia, passamantaia, res. a Torino.

(Continua).

Università di Torino. — Il numero degli studenti che in quest'anno frequentano l'Università è di 1264, oltre 499 studenti fuori corso che non rinnovarono l'iscrizione e che hanno tuttavia esami degli anni precedenti da sostenere.

Dei 1264 studenti iscritti regolarmente (990 effettivi, 274 uditori), 484 appartengono alla facoltà di *Giurisprudenza;* 373 alla *Medicina e Chirurgia;* 219 alle *Matematiche pure;* 8 alla *Fisico-Matematica;* 11 alla *Fisico-Chimica;* 11 alla *Storia Naturale;* 76 alla *Filosofia e Lettere;* 6 al *Notariato;* 58 alla *Farmacia;* 10 alla *Flebotomia;* 7 *Levatrici.*

Nella sessione del 1876 si sbrigarono 1373 esami fra speciali e generali; 1218 diedero luogo a promozione.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Lunedì 15 corrente, alle ore 8 pom. precise, avrà luogo la settima conferenza, col tema: *Processi di dicanapulatrice-macchine scavezzatrici, gramolatrici e macciulatrici;* relatore il sig. ingeg. Angelo Bottiglia.

Non più note nuove di spedizione sulle ferrovie. — Sulla fede di un giornale di Milano annunciammo che erano state modificate in qualche parte le note di spedizione a piccola e grande velocità sulle ferrovie e che col 10 corrente sarebbero stati venduti presso le stazioni e le agenzie ferroviarie i nuovi stampati al prezzo di cent. 5.

Ora una lettera del capo servizio del Traffico di Torino, il comm. Bachelet, ci fa sapere che quella notizia non ha ombra di fondamento, « nessuna innovazione al riguardo avendo stabilito l'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia. »

Teatri. — *Regio.* — Il tenore Rossetti tornato ieri sera agli amori di *Margherita*, dopo alcuni giorni d'indisposizione, è stato accolto assai bene dal nostro pubblico.

Le maggiori feste però sono per la signora Romilda Pantaleoni, che nelle 13 e 14 rappresentazioni del *Mefistofele* ha dovuto replicare sempre la sua magnifica aria del 3° atto fra un subisso d'applausi.

Mercoledì avremo la *dolce voluttà* del *Ruy-Blas* colla signora Pierangeli-Picconi, prima donna soprano, venuta, ci dicono, dalla capitale d'Italia.

Il ballo *Le figlie di Chéope* venne dato ieri sera prima dell'opera, collo stesso successo d'ilarità delle altre volte.

— *Rossini. Superga o l'om canon,* rappresentata ieri sera a questo teatro, non è nè Holtum della compagnia Guillaume, nè una commedia da ridere, bensì un bozzetto militare-politico-patriotico in versi martelliani, con molti episodi guerreschi ed un gran ritratto di Carlo Alberto messo in fondo alla scena per dar colorito all'azione. Il pubblico, commosso da quei racconti di mitraglia, di cannoni, di granate, è divenuto di *fuoco* ed ha applaudito gli esecutori che parevano tanti *veterani*... in arte.

Il lavoretto del sig. Borgna però è un bel lavoretto.

***Spettacoli d'oggi:* Regio,** ore 8: (Lettera B) *Mefistofele; Le figlie di Chéope,* ballo — **Carignano,** ore 8: *La vie parisienne* — **Gerbino,** ore 8: *Fuoco al convento; I domino color di rosa* — **Rossini,** ore 8: *Superga o L'om canon; Giulietta e Romeo* — **D'Angennes,** ore 8: *La pas an famia; Pan për fogassa* — **Balbo,** ore 8: Rappresentazione equestre — **Vittorio Emanuele,** ore 8: *Le due strade; La contrada della luna* — **Alfieri,** ore 8: *La donna serpente; Stenterello spaventato dallo spirito Armidofalobile* — **San Martiniano,** ore 7 1/2: *Il Centenario americano e l'Esposizione di Filadelfia.* Tutti i giovedì recita di gala alle ore 8. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 30. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Cronaca nera. — A Torino. *Ad un lattivendolo* stamane fu derubato in Borgo Nuovo un bigonciolo pieno di quel liquido che vendesi per latte nelle nostre botteghe. Non vide persona viva ed il colpo fu fatto mentre egli consegnava ad un esercente di quei paraggi altri bigoncioli.

*** *Un borsaiuolo* fece ieri ad un tale che passava sul corso S. Massimo uno dei soliti tiri: gli tolse il portafogli dalla tasca della giubba, ma non tanto destramente da non lasciarsi scorgere e sentire. Inseguito da alcuni cittadini e da una guardia daziaria, fu presto raggiunto, arrestato e consegnato alla Questura. Il portafogli, che conteneva egregia somma, fu tosto restituito al suo legittimo proprietario.

*** *Disordini.* — In una notte, tra sabato e domenica, coi veglioni a parecchi teatri, non dovevano certo mancare gli alterchi e le scenate d'ubbriachi. Ce ne presenta una lunga serie, tanto stomachevole che i nostri lettori ci devono saper buon grado se gettiamo la relazione nella cesta delle carte inutili.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità in alcune delle più importanti città del mondo nella settimana dal 23 al 29 dicembre 1876 ragguagliato ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Napoli 29,3 - Roma 24,6 - Bologna 35,8 - Milano 27,6 - Genova 23,2 - Venezia 28,4 - Messina 23,1 - Bruxelles (città) 21,2 - Londra 21,5 - Parigi 24,5 - Berlino 24,4 - Monaco 35,9 - Vienna 24,5 - Buda-Pesth 35,2 - **Torino** 22,4.

Si vede che la nostra città è sempre delle favorite in cui la mortalità è minore.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 12 gennaio.

Busso Giovanni, d'anni 45, di Moncalieri, mugnaio — Alberti Saverio, id. 48, di San Benigno, viaggiatore di commercio — Balla Giorgina, id. 29, di Chieri — Morando Anna, id. 31, di Torino — Andreoni Matilde, id. 11, di Castellamare Adriatico — Daima Antonio, id. 67, di Piobesi Torinese — Patrini Annibale, id. 71, di Alessandria, dottore in medicina e chirurgia — Mathis Delfina nata Varetti, id. 55, di Torino — Brodà Maddalena nata Gonella, id. 73, di Torino — Anselmo Francesca, id. 58, di Visco, religiosa — Pino Carlo, id. 28, di Villanova d'Asti, cappellaio — Bergia Anna nata Ferraro, id. 68, di Volvera — Costa Maurizio, id. 58, di Torino, falegname — Malvino Francesco, id. 77, di Pinerolo, sarto — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 6.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 12 gennaio.

Maschi 12, femmine 9 — Totale 21.

CORRIERE DEL MATTINO

Nuove candidature.

Diamo l'elenco dei nuovi candidati che si presentano ai voti degli elettori oggi e domenica ventura:

Andria - Caffori, Conforti, Cevi.
Ascoli-Pacifici-Mazzoni M., Dedominicis O., Ricci.
Bari - Minervini M.
Casalmaggiore - Cesano M.
Clusone - Suardo O., Speranza O., Roncalli O., Gregorino M., Scotti M., Airaghi M.
Cuneo - Ferreri, consigliere di Cassazione.
Fabriano - Serafini M., Ruspoli O., Pagano R.
Gessopalena - Silvio Spaventa O.
Isernia - Avezzana M.
Langhirano - Atanasio Basetti M.
Macerata - Oliva M.
Pesaro - Mantese M., Paterni R., Barilari.
Pisa - Mirati M., Massari O.
Scansano - Maggi M., De Witt M.
Zogno - Mosca O., Luigi Cucchi M.

Elezioni.

Il comm. Giuseppe Ferreri, consigliere di Cassazione a Roma, ha accettato la candidatura del Collegio di Cuneo.

L'elezione del segretario generale del Ministero di grazia e giustizia.

Leggesi nel *Diritto:*

« La notizia che il comm. La Francesca abbia date le sue dimissioni dall'ufficio di avvocato generale della Corte di Cassazione di Napoli, onde conservare il mandato legislativo conferitogli dal collegio di Maglie, è insussistente.

« Gli elettori di Maglie vollero attestare la loro fiducia al dotto e rispettabile magistrato benchè avesse fatto sapere ad alcuni di essi la propria ineleggibilità come appartenente al Pubblico Ministero. Ma nè la sua dignità, nè i principii di condotta dell'attuale guardasigilli consentivano che dopo l'elezione si ricorresse ad uno di quegli espedienti che pur troppo altre volte si praticavano, per mantenere la elezione, lasciando frattanto vacante il posto che l'eletto occupava nella magistratura. Quindi il La Francesca già fin dallo scorso mese scrisse alla Giunta delle elezioni di non poter accettare l'onorevole mandato conferitogli, ringraziando gli elettori. »

Il viaggio del principe Tommaso.

Contrariamente a quanto era stato annunziato da alcuni giornali, la nave *Cariddi*, avente a bordo S. A. R. il principe Tommaso, invece di salpare per l'Oriente si dice che si recherà nuovamente nelle acque della Sardegna. La *Cariddi* ha già lasciato il golfo di Napoli.

Nomine militari.

Con decreto 4 gennaio fu nominato aiutante di campo onorario di S. M. il colonnello Luigi Garavaglia, direttore del genio a Roma.

Furono nominati ufficiali d'ordinanza onorari del Re, Leopoldo Colombini, tenente colonnello nel 33° fanteria; Vincenzo Baravalle, maggiore d'artiglieria; Gerolamo Basetto, maggiore nel 26° fanteria; Eugenio Sivelli, capitano nel 56° fanteria, e Carlo Bandini-Piccolomini, capitano nel 14° cavalleria.

Al cav. Carlo Radicati di Brosolo, maggiore di complemento (arma di cavalleria) fu conservata la qualità di ufficiale d'ordinanza del Re; e la qualità medesima fu conferita al nobile Carlo Pecorini Manzoni, maggiore di riserva.

Legazione italiana a Berna.

Pare positivo che per ora non sarà provveduto alla vacanza della legazione italiana a Berna, la quale dura dalla fine di marzo scorso.

Statistica desolante.

La proporzione dei matrimonii puramente religiosi nel 1876 è di un terzo superiore ai civili: dunque delle nuove famiglie costituite, la terza parte sta fuori e contro legge, ed i figli nasceranno col marchio della illegittimità, con quanto danno dell'equilibrio sociale ognuno può ben prevedere e giudicare da sè stesso.

Il *R. placet* ai parroci e curati.

Scrivono da Roma che il Ministro guardasigilli ha ordinato che ai parroci e agli economi curati nominati dai vescovi sprovvisti dell'*exequatur* non sia concesso il *R. placet.*

Servizio telegrafico.

Il Ministro dei lavori pubblici sta occupandosi di un progetto di legge sul servizio telegrafico ed in particolar modo sul segreto dei dispacci: è una riforma indispensabile universalmente e vivamente richiesta.

Biglietti falsi a Civitavecchia.

A Civitavecchia furono arrestati alcuni forestieri che spacciavano biglietti falsi da L. 2.

Provvedimenti per la Sicilia.

Il comm. Boscaglione lascia la questura di Napoli, perchè venne nominato prefetto di Girgenti.

Partirà oggi, domenica, per la Sicilia, insieme al comm. Malusardi, nuovo prefetto di Palermo.

Quest'ultimo intanto fu presentato a Roma dal Ministro alla Deputazione siciliana, massime di quelle provincie in cui infierisce maggiormente il brigantaggio: e i deputati espressero al nuovo prefetto le loro idee generali sui provvedimenti da prendersi.

Il Ministero della guerra ha consentito alla richiesta del Ministero dell'interno, di rinforzare la guarnigione di Palermo di altri sei battaglioni di bersaglieri.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 14, ore 10,40, ricev. ore 12.

Zanardelli partì oggi per Viterbo onde esaminare sopra luogo come la detta città possa venire congiunta colle linee ferroviarie esistenti.

Ieri sera venne ucciso a Fiumicino il magazziniere delle privative.

Venne arrestato un calzolaio come presupposto autore dell'omicidio.

Ieri la Giunta parlamentare approvò la relazione dell'avv. Varè sopra la legge dell'abolizione dell'arresto personale.

Depretis ha dato agli uffici finanziarii nuove e minute istruzioni per prevenire le frodi nella esazione della tassa sugli affari.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 gennaio (mattina).

La partenza dei delegati della Conferenza di Costantinopoli e la rottura dei rapporti colla Turchia sembrano ormai probabili.

Pietroburgo, 13 gennaio.

Il *Golos*, parlando della situazione, dice: La Porta burlasi della Conferenza; la pazienza della Russia sembra esaurita. Concessioni ulteriori renderebbero la Porta ancora più altiera. La dignità della Russia esige di non prolungare più le trattative, ma di prendere misure energiche e richiamare Ignatieff. La pace sarà più presto assicurata se la Russia mostrerà energia.

Firenze, 13 gennaio.

Processo della *Gazzetta d'Italia.* — Luciani, procuratore di Nicotera, confuta la difesa di Visconti, che ostinasi a qualificare il querelante come ministro, mentre sta in giudizio come privato cittadino.

Berio esamina la biografia, dicendo che quella pubblicazione non è in buona fede; esamina altri documenti, e dimostra che nulla contengono contro Nicotera.

Rossi fa l'elogio di Nicotera.

Paolella parla della vita di Nicotera, accennando alcuni fatti del processo di Sapri.

Vienna, 13 gennaio.

La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, 13:

Le trattative continuano officiosamente, ma è poco probabile che la Porta cambi opinione. La partenza di tutti i delegati non avrebbe luogo prima di venerdì. Non credesi nella rottura formale delle relazioni diplomatiche. Se al 28 febbraio non si sarà conchiuso un accomodamento, i Turchi sono decisi a ricominciare il 1° marzo le ostilità contro la Serbia ed il Montenegro.

Ghicka consegnò a Savfet pascià una nota, in cui conchiude che la Turchia riconosca che la Rumenia non fa parte integrante dell'Impero ottomano.

Praga, 13 gennaio.

Le autorità invitarono Cernajeff a lasciare questa città.

Berlino, 13 gennaio.

Le notizie dei giornali esteri sull'attitudine della Germania, che sarebbe poco favorevole a un accomodamento pacifico colla Porta, sono ufficialmente smentite.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
CURINO GIUSEPPE gerente.

figlio, il sangue bolle nelle vene al Gentili: trascinato da furore e da una forza irresistibile spiana il suo fucile, carico a pallini, e colpisce il Rocca che cade ferito; il Gentili sapendo, come cacciatore, che la ferita non può essere mortale, si precipita sul misero Rocca e lo finisce con una ronchetta che serviva alla vittima pei lavori campestri. Saputosi in paese dell'uccisione del Rocca, la pubblica opinione designa subito il Gentili come assassino e questi, come gli si disse che il brigadiere lo cercava, andò subito a costituirsi prigione, confessandosi autore dell'assassinio.

Nei pubblici dibattimenti si trattava di stabilire se era veramente una forza irresistibile che trasse l'accusato ad inveire sulla vittima incontrata a caso, oppure se vi fosse stata premeditazione ed il Gentili fosse, ad arte e con animo deliberato di ucciderlo, andato in cerca del Rocca, del quale conosceva il ritorno in paese. Nella requisitoria il P. M. escludeva la premeditazione e riteneva l'omicidio volontario colla scusa della grave provocazione. Quando sorse l'avv. Villa per cominciare la difesa, il più religioso silenzio, l'attenzione più viva regnava nella aula, e veramente ne valeva ben la spesa. Non ho bisogno di dilungarmi in elogi a questo distintissimo tra i nostri avvocati, poichè a Torino, meglio che in ogni altra città, è abbastanza noto.

L'eloquente parola esprimeva con calore i sentimenti dai quali ben si vedeva posseduto l'oratore; per più ore tenne sospeso dal suo labbro il pubblico numerosissimo che più volte fu per prorompere in vivi e spontanei applausi se non fosse stato trattenuto dall'autorevole voce dell'egregio Presidente; in alcuni punti salienti della splendida arringa, la commozione giunse al colmo, arrivando in molti fino alle lagrime. Insomma il pubblico prima e quindi anche i giurati rimasero convinti che, ammesso il fatto materiale dell'uccisione, il Gentili fosse stato tratto a compierla da una forza, alla quale non aveva potuto resistere.

In base al verdetto, pronunziato in tal senso dai giurati, la Corte dichiarò assolto il Gentili; ed il Presidente, comunicandogli la disposizione di legge, gli rivolse brevi, acconce ed amorevoli parole. A questo punto il pubblico non potè più frenarsi e scoppiò in un unanime applauso gridando evviva al verdetto. Questo processo, svoltosi nei giorni 24 e 26 novembre, fu uno dei più importanti degli ultimi tempi, ed aggiunse un novello trionfo ai tanti già riportati dall'illustre difensore.

Borgo viene chiamata qui a Roma quella parte di città che da ponte Sant'Angelo si stende fino a S. Pietro e Porta Angelica. Vicino a questa porta abitavano due poveri orfani, fratello e sorella, Anna e Domenico Cipriani. Il lavoro dava loro di che vivere abbastanza bene e la pace più perfetta regnava nella piccola famigliola fin che un serpe malefico vi si introdusse portandovi il disonore e la discordia.

Un tal Mercatilli, fornaio, uomo di età già matura, mostrando di interessarsi per la posizione della fanciulla, seppe entrare nelle sue grazie e con ogni maniera di lusinghe e promesse di matrimonio la rese dimentica del suo dovere. Il giovinetto Domenico sul principio, credendo il Mercatilli uomo onesto, si rallegrò che la sorella, da lui tanto amata, trovasse a collocarsi con un discreto matrimonio. Invece il nostro Don Giovanni, ottenuto il suo intento, rispondeva sempre evasivamente alle vive sollecitazioni dei due infelici, e divenne brutale colla sua amante, proibendola di sortire di casa, dando ordini severi e strambi e maltrattandola villanamente quando questi suoi ordini non erano eseguiti a rigore. Il Domenico Cipriani, indignato ed insospettito per tale procedere, assunse nuove informazioni sul Mercatilli e venne a conoscere che questi non poteva più legarsi in matrimonio poichè già era ammogliato. Era per lui e la misera sua sorella il disonore ed egli volle che fosse rotta questa disonesta relazione. Quindi la sera del 24 giugno 1876, contro l'assoluta proibizione del Mercatilli, volle condurre l'Anna al teatrino della Consolazione affinchè essa potesse distrarsi un poco. Ma sulla porta s'incontrarono con l'amante che, presa per un braccio la misera, la costrinse a rientrare in casa ove la percosse brutalmente. Il fratello voleva reagire, ma non osò, poichè troppa differenza correva tra lui, giovine appena diciassettenne ed il maltrattatore, uomo maturo e nella pienezza delle forze. Si tacque adunque fremendo; ma il giorno dopo si recò in casa del Mercatilli cui rimproverò acerbamente i suoi torti; questi, invece di scusarsi, rispose con delle ingiurie ed allora l'animo del giovinetto traboccò e, cieco dall'ira, afferrò un coltello che stava su di un tavolo e con quello ferì per cinque volte il Mercatilli che cadde morto; e quindi il giovanetto andò a costituirsi in mano della giustizia.

Per la minore di lui età venne dalla sezione d'accusa rinviato al Tribunale correzionale ove comparve il 6 novembre ultimo scorso. Tra il P. M. e l'avv. Gargiullo difensore, fuvvi una lotta vivissima con parecchie repliche e controrepliche da una parte e dall'altra. Ritiratisi i giudici, dopo una lunga ora emanarono sentenza con la quale, ammessa la grave provocazione ed accordando tutte le attenuanti, condannarono il Cipriani a due anni di carcere.

G. G. G.

Notizie Commerciali

GENOVA, 13 gennaio.

Caffè. — La settimana offrì ben poca importanza per quanto concerne gli affari conchiusi. Ogni anno all'avvicinarsi di quest'epoca le operazioni si fanno limitate per ogni dove, e questo non succede solamente pei caffè, ma eziandio per gli altri generi coloniali.

I corsi però sono bastantemente sostenuti sui principali mercati, e la tendenza si mantiene sempre soddisfacente; cosicchè al risvegliarsi degli affari havvi tutta la probabilità d'una ripresa nei corsi. Infatti tanto il mercato dell'Havre, che quello di Londra ci mandano dei prezzi in rialzo.

Il nostro mercato si mantiene esso pure nella via del rialzo, e con tendenza a maggiori aumenti. Il nostro deposito giornalmente si ristringe, e fra breve mancheremo di varie qualità.

Si vendettero in questa ottava 500 sac. Bahia a L. 103 i 50 chil. in rivendita; 150 Santos bello a L. 121; e 250 s. detto comune a L. 113.

Da Marsiglia nell'ottava abbiamo ricevuto 979 s.; da Amsterdam 56 s. e 150 da Liverpool.

Zuccheri. — Tra la calma e la debolezza trascorsero i principali mercati durante quest'ottava, e chiusero per la massima parte assai pesanti più sulle qualità greggie che per le raffinate.

I possessori però non si mostrano molto solleciti ad offrire, perchè finora domina la credenza che il genere mantenendosi scarso, possa fra breve rialzarsi.

Da noi le qualità greggie nell'ottava ebbero una discreta domanda e i corsi si mantennero fermi. Si vendettero 500 s. Benares biondi aridi da L. 37 50 a 39 i 50 chil. secondo il merito e 445 s. Perù a L. 37.

Nei raffinati regnò la più completa calma e il mercato chiude meno fermo. La Raffineria Ligure vendette 100 sac. a L. 68 i 50 chil. per vagone completo.

Si vendettero inoltre 569 s. Olanda a L. 60 50 i 50 chil.

Ricevemmo nell'ottava 356 s. da Marsiglia, 500 da Amsterdam e 780 da Liverpool.

Cuoi. — Il sostegno fu in genere il carattere dominante della settimana, ma però questo non ebbe forza a indurre delle notevoli variazioni nei corsi, quantunque i dispacci da Buenos Ayres segnino nuovi aumenti nel genere su quel mercato.

Le operazioni nell'ottava si ridussero a 7200 cuoi

Non abbiamo avuto in settimana arrivi d'importanza.

Olio d'oliva. — Tutti i mercati italiani indistintamente si mantengono sostenuti, e i possessori domandano sempre prezzi fermi. Da noi si vendettero 105 quintali. Deposito 400 quintali.

Petrolio. — Il nostro mercato è nell'identica posizione della precedente, benchè si abbia l'arrivo d'un carico misto con casse 11,500 e barili 200 circa, essendo questa merce venduta anteriormente per consegna ai consumatori locali e dell'interno; perciò i detentori non si staccarono dalle loro pretese a motivo della fermezza dei mercati americani.

Quelli del Nord d'Europa sono fermi anch'essi e anzi aumentarono da fr. 4 a 5 dalla precedente.

Il nostro deposito approssimativo al 31 dicembre 1875 era di casse 55,000 e barili 4000; mentre non ascendeva al 31 dicembre 1876 che a casse 42,000 e barili 2200 tra quello allo sbarco e quello a magazzino, merce affatto insufficiente al consumo del corrente mese.

Cereali. — La settimana si chiuse con sostegno e l'articolo quantunque non difetti nè allo scalo nè a magazzino resta in buona vista e con opinione favorevole per l'avvenire sia per i bisogni che si prevede dovranno manifestarsi nell'interno, sia per le complicazioni politiche per le quali abbiamo ora la notizia che corre della proibizione della esportazione dei cereali estesa a tutti gli scali della Turchia Europea. Ieri non si vollero cedere le Berdiansche a L. 27 50 e oggi la pretesa è di L. 27 75.

I corsi delle altre qualità restano come segue: Mariampoli L. 27 50, Barletta lire 28 50, Ghirca Nicopoli L. 27, detto Taganrog L. 27, Braila da L. 22 a 23 25.

Le vendite dell'ottava comprendono 36,000 ettolitri dallo scalo, 2000 dal deposito; più 1500 quintali grano lombardo, e 1500 detti granoni di Napoli.

Riso. — In questa ottava regnò molta fermezza sull'articolo e i corsi chiudono con 25 cent. d'aumento, come segue:

Mercantili da L. 39 a 40 il quintale; detti buoni da 41 a 41 50; belli a 42 50; fioretti da 43 50 a 44 50; glacés da 45 50 a 46 50.

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.)*.

Mercato del giorno 12 gennaio.

Bestiame vivo			min.	mass.	med.
Bovali	mir.	L.	10 50	a 12 —	11 75
Vitelli sotto l'anno	»	»	7 50	a 8 50	8 —
Id. sopra l'anno	»	»	7 —	a 7 50	7 25
Moggie	»	»	6 —	a 7 —	6 50
Soriane	»	»	4 —	a 5 —	4 50
Tori	»	»	5 —	a 6 —	5 50
Buoi	»	»	7 —	a 7 50	7 25
Maiali	»	»	11 —	a 12 —	11 50
Montoni	»	»	7 —	a 7 50	7 25

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.)*.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal giorno 8 al 13 gennaio.

Frumento	ett.	L. 26 02	a 26 36
Riso nostrano	»	» 33 20	a 31 44
Granoturco	»	» 13 87	a 12 79
Segale	»	» 15 60	a 15 16
Legna forte	mir.	» 0 40	a 0 30
Id. dolce	»	» 0 30	a 0 20
Carbone	»	» 1 25	a 1 15
Fieno	»	» 1 —	a 0 60
Paglia	»	» 0 55	a 0 40
Uova a dozzina		» 1 —	a 0 90

Telegramma Particolare.

Genova, 13 gennaio, ore 3,20 pom.

Borsa. Rendita ex-coup. 5 p. 0/0 contanti da 76 40 a 76 45.

Id. fine mese 76 42 a 76 47.

Azioni Banca Naz. f.m. 1981 — 1983.

Credito Mobiliare f.m. 629 — 630.

Ferr. Meridionali f.m. 329 — 330.

Oro 21 72.

Affari deboli.

Borsa di Milano. — 13 gennaio.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	76 70
Prestito Nazionale 1866	44 —
» » stallonato	40 80
Obbl. Ferr. Meridionali	227 75
» » Sarde A.	224 50
» » » B.	221 —
» » Pontebbane	265 —
» Beni Demaniali	548 —
» Regia Tabacchi	548 —
Boni Ferr. Meridionali	555 —
Azioni Ferr. Meridionali	326 —
» Regia Tabacchi	802 —
» Banca Nazionale	1990 —
» » Lombarda	540 —
» » Generale	433 —
» » di Torino	620 —
» Banco Sete	200 —
» Lanificio Rossi	908 —
» Linificio a canap. naz.	264 —
» Cotonificio Cantoni	293 —
Pezzi da 20 fr.	21 72

Firenze,	12	13
Rendita 5 0/0	76 87 5	76 72
Rend. dal 1° genn. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 73	21 70 5
Londra lettera	27 22	27 25
Cambio su Parigi	108 65	108 70
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	805 —	805 —
Banca Nazionale	1990 —	1986 —
Azioni Ferr. Merid.	328 —	328 —
Obblig. Ferr. Merid.	226 —	226 —
Banca Toscana	— —	875 —
Credito Mobiliare	632 —	633 50

Parigi,	12	13
3 per 0/0 Francese	71 38	71 —
5 per 0/0 Id.	106 30	106 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 15	70 05
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	156 —	156 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	228 —	228 —
Az. Ferr. Romane	— —	58 —
Obbl. Lombarde	227 —	227 —
Obbl. Romane	— —	234 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 14 5
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 1/4
Consolidati inglesi	95 1/8	95 —

Vienna,	12	13
Mobiliare	140 80	140 30
Lombarde	77 25	76 50
Banca Anglo-Austr.	74 —	73 75
Austriache	248 —	247 —
Banca Nazionale	814 —	814 —
Napoleoni d'oro	10 02 5	10 06
Cambio su Parigi	49 70	50 —
Cambio su Londra	125 55	126 10
Rendita Austriaca	67 90	68 20
Idem in carta	61 80	61 70
Unionbank	54 25	53 75
Argento in banconote	114 95	115 60

Berlino,	12	13
Austr. Marchi di Ban.	395 —	395 —
Lombarde Franchi	124 [illegible]	123 —
Mobil. Marchi di Ban.	225 —	225 —
Rendita it. Franchi	71 [illegible]	71 10

Londra,	12	13
Consolidato inglese	95 1/16	94 15/16
Rendita Italiana	70 —	69 3/4
Spagnuolo	14 5/8	14 1/2
Turco	11 11/16	11 7/16
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	49 7/8	49 5/8

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO PER IMPIEGO.

Sono aperti esami di concorso per la nomina di volontari negli Uffizi di Segreteria di questo Municipio.

Le condizioni per essere ammessi a tali esami sono le seguenti:

1. Comprovare di essere italiano.
2. Comprovare di essere entrato nel diciassettesimo anno di età, e di non aver oltrepassato il ventiquattresimo, mediante la produzione della fede di nascita.
3. Essere sano e robusto e senza difetti corporali, da accertarsi mediante dichiarazione dell'Uffizio Municipale d'Igiene.
4. Essere riconosciuto dall'Amministrazione per persona educata e civile, e godere dei diritti civili, producendo per ciò attestazione del Comune di residenza.
5. Comprovare di aver compiuto il corso liceale o dell'Istituto tecnico, con esame finale di licenza sostenuto in scuola pubblica.
6. Avere i mezzi per provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il **volontariato**, da comprovarsi mediante dichiarazione del padre o della madre, o del tutore o di altra persona solvibile, od altrimenti far risultare di avere mezzi proprii.
7. Presentare domanda in carta da bollo da cent. 50 scritta dall'aspirante e corredata di documenti regolari, dai quali risulti concorrere nel medesimo i requisiti sovra indicati.

Le materie sulle quali verseranno gli esami sono quelle stabilite dal regolamento per l'Amministrazione interna del Municipio, visibile in ogni giorno non feriato dalle ore 9 antim. alle 5 pomer. all'Uffizio 1° **Gabinetto del Sindaco.**

I volontari che in tre anni di servizio non ottengano impiego stipendiato, ricevono un assegnamento dalla metà ai tre quarti dello stipendio degli applicati di quarta classe, che è di L. 1300.

Le domande si ricevono fino a tutto il corrente mese di gennaio.

Coloro che prima d'ora l'avessero inoltrata dovranno rinnovarla entro lo stesso termine.

Torino, 11 gennaio 1877.

Il Sindaco **F. Rignon.** 87

BANCA INDUSTRIALE SUBALPINA

L'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti avrà luogo il giorno 30 gennaio corrente, ad un'ora pomeridiana, nella gran sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, Piazza Castello, 25, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Censori.
3. Fissazione del dividendo.
4. Elezione di cinque Amministratori e di due Censori scadenti d'ufficio, a mente degli art. 17 e 25 dello statuto sociale.

N. B. Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea (Art. 21 dello Statuto).

L'Amministrazione.

BANCA DI SAVONA

Il Consiglio d'Amministrazione, in sua seduta del giorno 8 corrente, ha deliberato di convocare l'Assemblea Generale degli Azionisti pel giorno 31 di questo mese, alle ore 7 pom., nel locale di questa Banca per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2° Approvazione del Bilancio.
3° Proposta del Consiglio d'Amministrazione per riduzione di capitale.
4° Nomina di 6 nuovi Amministratori in surrogazione di altrettanti scaduti per turno.

In conformità dell'Art. 20 dello Statuto, saranno ammessi all'Assemblea coloro fra gli azionisti che, 3 giorni prima di quello stabilito per l'Adunanza, avranno depositato, contro ricevuta, almeno 3 Azioni nelle casse della Banca.

Savona, 9 gennaio 1877.

LA DIREZIONE 89

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) gennaio			12	13
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	64 25	64 50
» » per febbraio		»	64 50	65 —
» » per marzo e aprile		»	65 50	66 —
» » pei primi 4 mesi		»	66 25	66 75
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 °/°		»	77 —	76 50
» » °/°		»	82 —	81 75
» bianco 3		»	86 50	86 —
» raffinato scelto		»	164 —	164 —

Liverpool, 13 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato invariato.

Importazione della giornata, Balle 11000.

Hâvre, 13 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 9100.

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 11870.

Mercato attivo — Prezzi in aumento.

Marsiglia, 13 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 7112
Vendite » 7970

Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr.; tela perduta.

Torino, Tip. Roux e Favale.